

Circoscrizione 7/ Vanchiglia

# Maria Ausiliatrice, messa e processione con l'arcivescovo



MARIA TERESA MARTINENGO

La notte della vigilia è trascorsa con il santuario e la cittadella salesiana di Valdocco «a porte aperte», con Messe, momenti di preghiera ai piedi della statua della Madonna adagiata su un enorme cuscino di fiori, pellegrinaggi di centinaia di persone in arrivo anche da altre province. Oggi, festa di Maria Ausiliatrice, la prima messa è alle 7, presieduta da don Felix Urta, direttore della Comunità di Maria Ausiliatrice. La celebrazione delle 8,30, presieduta da don Enrico Stasi, Ispettore dei Salesiani di Piemonte e Lituania, è dedicata agli studenti delle scuole salesiane; alle 10 presiede don Sabino Frigato, vicario episcopale per la Vita consacrata. Alle 11 è l'arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia a guidare la solenne concelebrazione eucaristica.



REPORTERS

**Festa cittadina**  
La festa di Maria Ausiliatrice è una tra le più sentite ricorrenze religiose della città

Alle 15 don Claudio Durando, parroco di Maria Ausiliatrice, guiderà la celebrazione per la benedizione dei bambini, alle 16 i Vespri solenni celebrati da don Pietro Migliasso e alle 17 la Messa celebrata da monsignor Pier Giorgio Debernardi, vescovo di Pinerolo. Alle 18.30 si terrà la solenne concelebrazione con il Movimento giovanile salesiano presieduta da don Angel Fernandez Artime, rettor maggiore dei Salesiani.

Alle 20,30 l'arcivescovo guiderà la solenne processione per le vie di Valdocco al termine della quale si terrà la Messa in basilica, presieduta da monsignor Giacomo Martinacci.

La concelebrazione con l'arcivescovo delle 11, quella con il rettor maggiore delle 18,30 e la processione sono in diretta in mondovisione via satellite da Telepace Hd (canale sky 510) in collaborazione con Missioni don Bosco. Messa delle 11 e processione anche su Telesubalpina canale 16.

ADG-  
59

LA STAMPA

**Brchetti premia le scuole al teatro Carignano**

# Polizia e studenti insieme per costruire un ponte ai migranti

Dagli uffici della questura un progetto di solidarietà

MASSIMILIANO PEGGIO

Ci vorrebbe la polvere di fantasia di Arturo Brchetti, per dare al mondo quella magia senza confini che ieri ha portato in scena al Carignano, come testimonial del concorso ideato nei corridoi dell'ufficio immigrazione della Questura di Torino e rivolto agli studenti delle scuole superiori per far conoscere «da dietro le quinte» il dramma dei profughi. Per mesi, i poliziotti di quell'ufficio di vera «frontiera» sono andati di aula in aula a incontrare gli allievi delle classi multietniche dei bienni di sette scuole torinesi: licei, istituti tecnici e professionali. Sedici classi, 350 studenti in tutto. Da questi incontri didattici su procedure, problemi e normative così poco conosciute, spesso complicatissime, è nata l'idea di dare voce ai ragazzi, attraverso un concorso, intitolato un «ponte per la sicurezza». Ieri, al Carignano, la premiazione, con uno spettacolo di Brchetti e due artisti amici: Luca Bono, giovane illusionista e Davide Demasi, in arte Mister David.



## «Un posto migliore»

Il disegno di Ambra Fundone, dell'istituto Zerboni, dal titolo un «Posto migliore» ha ricevuto una menzione speciale

### I premi

Vincitrice di questo concorso la classe prima C dell'istituto Superiore Giulio con una fotografia in bianco e nero. Tre scatti che raccontano abbracci, metafora di accoglienza. Nelle immagini scattate con l'aiuto della professoressa Valentina Durante, sono ritratti: Francesca Ullo, Giorgia Seren rosso, Cecilia Mercatore, Rihab

Bouanan e Heron Mesfin. «Abbiamo voluto rappresentare il nostro pensiero non con le parole ma con il linguaggio del corpo». Al secondo posto le classi II D e II C dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato Birago; al terzo posto la classe II F del liceo Margherita; menzione speciale, fuori concorso, per un disegno realizzato da Ambra Fun-

done, 16 anni, dell'istituto di istruzione di moda Zerboni.

### I diritti dei migranti

L'idea del concorso e il suo nome sono nati negli uffici al piano terra della questura, dove ogni giorno funzionari e mediatori culturali traghettano le speranze dei migranti compilando documenti e verbali, che altri funzionari dello Stato dovranno poi vagliare e approvare. «Nell'estate dello scorso anno quel corridoio fu invaso da 32 bambini, alcuni provenienti da aree in conflitto tra loro. Eppure tutti si ritrovarono a giocare insieme. Li capimmo che dovevamo fare di più. Perché tutti erano diversi e nessuno lo era», spiega Michele Sole, responsabile dell'ufficio immigrazione. «Con questo progetto - spiega il questore Salvatore Longo - abbiamo voluto far capire che la nostra polizia non è quella dei muri e dei reticolati. Ma è una polizia che aiuta, che dà sicurezza a chi ha il diritto di lasciare le terre d'origine, secondo le norme della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, in base alle convenzioni di Ginevra e di Dublino».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**Il caso** Il concorso per le scuole  
ideato osservando i bambini di Paesi  
nemici che giocavano insieme in questura  
Premiazione a teatro con Brachetti protagonista

# Polizia e immigrati “Così è nato il ponte per la sicurezza”

CARLOTTA ROCCI

**I**L GIRO del mondo di Arturo Brachetti in almeno 50 fulminei cambi d'abito, al Teatro Carignano, è la trasposizione sul palcoscenico, nel linguaggio dell'illusionismo, del progetto "Un ponte per la sicurezza" che l'ufficio immigrazione della questura di Torino ha ideato e portato avanti con la collaborazione dell'ufficio scolastico regionale. Il progetto ha coinvolto sette istituti scolastici, tra i più multietnici di Torino, e almeno 350 ragazzi. «Tutto è nato una mattina dell'estate scorsa quando il corridoio dei nostri uffici è stato invaso di bambini tra i 5 e i 7 anni di nazionalità diverse, alcune anche in guerra tra loro», spiega il dirigente dell'ufficio immigrazione Michele Sole. «Era l'epoca dei grandi sbarchi e questi bambini giocavano tra loro senza differenze. Avevano un linguaggio comune, un ponte». Da allora la questura ha modificato lo spazio negli uffici e compresso le procedure per dare al massimo in 5 giorni tutte le informazioni necessarie «e

restringere quello spazio in cui i richiedenti asilo rischiano di allontanarsi o di essere attratti dall'illegalità», spiega ancora Sole. «Abbiamo tutti ben presenti le immagini degli sbarchi e sentiamo le notizie sui muri che si alzano o che si vorrebbero alzare per impedire gli arrivi - commenta il questore Salvatore Longo - Noi abbiamo voluto dare un segnale diverso, parlando di accoglienza, legalità e solidarietà». Il progetto è iniziato a febbraio. Ogni settimana gli agenti hanno incontrato i giovani studenti, raccontando loro le storie vere di chi si presenta negli uffici di via Grattoni per far comprendere il percorso dell'accoglienza.

Da queste testimonianze sono nati i lavori dei ragazzi premiati dopo lo spettacolo di Brachetti che è salito sul palco insieme a Luca Bono e Mister David, campione del mondo di street magic 2014. I premi sono andati alla 1C del Giulio, per un progetto fotografico, ai lavori artistici della 2C e 2D del Birago, e della 2F del liceo Regina Margherita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PDG. IV



**Verso Londra**  
**Francesca Prata, Antonella Fantin, Rabia Mohcine, Laura Vaio e Vanitha Bevolo** mostrano il premio vinto con il progetto di parco avventura letterario per ragazzi: un viaggio a Londra di alcuni giorni

**Premiati i vincitori del bando di Confcooperative**

# Se il servizio civile volontario diventa una fabbrica di idee

**MARIA TERESA MARTINENGO**

Laura Vaio, Francesca Prata, Rabia Mohcine, Vanitha Bevolo e Antonella Fantin si sono conosciute mentre svolgevano il servizio civile volontario nel micro nido e nella materna della cooperativa Alce Rosso a Villa Girelli, Ivrea, l'ex colonia estiva Olivetti. Fanno parte dei 150 ragazzi che ogni anno sono impegnati (1400 ore, 6 al giorno, 430 euro di compenso) nelle 200 realtà educative e sociali di Confcooperative del Torinese.

Sono loro le vincitrici di un «call for ideas» che Confcooperative ha lanciato nei mesi scorsi per «incrementare la valenza educativa dell'esperienza del

servizio civile nazionale»: ha chiesto ai giovani in servizio civile di trasformarsi in «antenne per l'innovazione sociale sul territorio», proponendo progetti, mini start up, per migliorare o incrementare l'efficacia della cooperativa nella quale sono stati impegnati. Progetti realizzabili, che tenessero conto delle risorse da mettere in campo. Le ragazze di Ivrea e dintorni si sono ispirate per «Ponti di pagine» al loro amore per la lettura e hanno ideato un «parco

avventura letterario» da realizzare a Villa Girelli, in padiglioni e aree verdi sottoutilizzati. «Saghe e romanzi - hanno raccontato ieri al

Campus Einaudi, alla premiazione - ispirano tornei, cacce al tesoro, giochi a squadre». Soddisfazione massima per Laura e le altre, che il 5

luglio voleranno a Londra, per visitare un prestigioso incubatore di idee. Soddisfatto anche Marco Riva, innovatore di Open Incet: «Tutti i 24 lavori presentati, non solo i

10 finalisti, hanno dimostrato professionalità e vivacità. Speriamo vengano realizzati». Tra questi, una piattaforma multimediale per lo scambio, l'acquisto e il dono di beni e servizi tra cooperative e tra coop e privati; un progetto low cost per neo maggiorenni usciti da percorsi di affido o da comunità per sperimentare l'emancipazione utilizzando i social housing. Ancora: la vendita (con appeal per il mercato!) di prodotti dei laboratori creativi per disabili. Alla premiazione il sottosegretario al Lavoro Luigi Bobba ha annunciato entro la fine del mese un nuovo bando per 40.000 posti in servizio civile volontario.



© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

PRG. 52 LA STAMPA

**IL REBUS DELL'OCCUPAZIONE** Ammortizzatori sociali

# Il ritardo di Renzi fa «impazzire» la cassa integrazione

*Mentre nel resto d'Italia scende il ricorso alla Cig nella nostra regione aumenta di quasi il 15%*

**Massimiliano Sciuolo**

■ Il mercato del lavoro dà i numeri. Non sarebbe (e non sarà) la prima volta, ma mai come questa volta non è un modo di dire: è la verità. Il ricorso alla cassa integrazione in questo inizio di 2016, infatti, ha lasciato molti osservatori con un punto interrogativo enorme disegnato sulla fronte, visto che ha fatto vedere tendenze e andamenti molto diversi tra di loro, apparentemente senza una logica che li legasse tra loro, almeno in minima parte.

Il Piemonte conosce perfettamente il gusto beffardo di questa stranezza, visto che - mentre nel resto dell'Italia il primo quadrimestre ha portato a un calo del 2,4% delle ore autorizzate di cassa integrazione (si tratta di poco più di 226 milioni e mezzo di ore) - nella nostra regione lo stesso arco temporale ha mostrato invece una richiesta di poco superiore ai 39 milioni di ore, aumentando però del 14,5% rispetto allo stesso periodo del 2015. Un risultato cui contribuiscono in maniera molto differente tra loro le diverse componenti della Cig: calo netto per la cassa ordinaria (-52%) e per quella in deroga (-80,6%), mentre la cassa straordinaria è

cresciuta addirittura del 70,1%. Una forbice troppo divaricata per poter essere considerata fisiologica. E infatti, per cercare di dare una lettura a queste cifre elaborate dall'Ufficio Studi di Uil, non si può che consegnare le responsabilità sulle scrivanie di chi di dovere. Destinazione: Roma. «Continua il balletto dei numeri della cassa integrazione, dovuto al rallentamento dei processi autorizzativi per la cassa ordinaria, a causa dell'inammissibile ritardo, oltre tre mesi, nell'emanazione del decreto che stabilisce i criteri di concessione. Se a ciò aggiungiamo il risicato utilizzo della cassa in deroga, derivante dalla riduzione della durata massima della fruizione, portata a tre mesi, si capisce che la "febbre della crisi" resta ancora alta», commenta Gianni Cortese, segretario generale di Uil Piemonte. Che aggiunge: «Deflazione, bassa crescita dei consumi, mercato del lavoro ingessato dalle regole previdenziali della legge Monti-Fornero, fine dell'effetto decontribuzione nelle assunzioni, livello insufficiente degli investimenti pubblici e privati, fanno parte di un elenco non proprio confortante per il futuro del Paese».

Con queste cifre, i lavoratori

piemontesi interessati sono stati, mediamente, 57.397, in aumento di 7.275 unità rispetto al primo quadrimestre del 2015. E Torino, con 31,4 milioni abbondanti di ore richieste, si conferma provincia più cassa integrata d'Italia, seguita da Roma (18.464.229 ore) e Milano (10.530.867 ore). Il Piemonte è invece al secondo posto tra le regioni, dopo la Lombardia.

Twitter: @SciuRmax

# Il Piemonte è ripartito: il 2016 regala un +2,2%

*Il primo trimestre registra un aumento della produzione generalizzato anche per parametri, settori e territori regionali*

**Massimiliano Sciuolo**

Il Piemonte ha innestato la marcia giusta e ha ricominciato a viaggiare. Almeno, questo è il racconto che fanno i numeri dell'ultima indagine congiunturale realizzata da Unioncamere e Confindustria a livello piemontese. Cifre che testimoniano di un primo trimestre ricco di buone notizie, ma soprattutto diffuse in maniera sostanzialmente omogenea su tutto il territorio regionale (a parte Asti, ma è questione di mezzo punto) e senza settori che facciano eccezione.

In particolare, il dato più significativo è quello legato la produzione industriale, che per le imprese manifatturiere del nostro territorio ha mostrato una crescita complessiva del 2,2%. Con una particolarità: a fare la parte del leone, questa volta, sono soprattutto le imprese di dimensione ridotta. «Il pri-

mo trimestre dell'anno ci consegna un bilancio positivo che conferma i segnali di ripresa emersi negli ultimi due anni - commenta il presidente di Unioncamere Piemonte, Ferruccio Dardanello -. Particolarmente confortante è il buon risultato conseguito dalle micro imprese, che rappresentano la stragrande maggioranza del tessuto produttivo regionale e che più delle altre avevano scontato gli effetti della crisi. La nostra economia si sta rimettendo in moto: il sistema camerale piemontese è pronto a sostenere e accompagnare questa ripresa, mettendo a disposizione delle imprese servizi di promozione, formazione imprenditoriale, supporto all'internazionalizzazione e percorsi di valorizzazione delle eccellenze imprenditoriali».

In dettaglio, le aziende considerate «grandi» (dunque dai 250 addetti in su) sono addirittura calate dell'1%, mentre quelle comprese dai 50 ai 249 addetti sono cresciute di quasi cinque punti percentuali (+4,9%). Quelle definite dal metro economico come «piccole»

(dai 10 ai 49 addetti) sono cresciute del 2,6% e infine quelle «micro», con addetti sotto la doppia cifra, sono cresciute come performance dell'1,3%.

E la produzione non fa storia a sé. Freccia verso l'alto, infatti, anche per altri indicatori di «salute» economica come gli ordinativi, che finalmente crescono sia sul mercato estero (un grande classico, che questa volta fa segnare un +8,6%) che su quello interno, dove per anni l'encefalogramma era rimasto tristemente piatto e ora, invece, mostra un incoraggiante +1,7%. E bene va anche il fatturato, che a livello totale segna un +1,3%, mentre la componente estera si sviluppa del 2,5%. Infine, il livello di utilizzo degli impianti, anche se ancora distante dai livelli pre crisi, si è sollevato fino al 64%.

Al livello di settori, poi, le notizie sono praticamente diffuse ovunque. La sola a mostrare stabilità è l'area dei mezzi di trasporto (-0,2%) così come la meccanica (+0,1%). Tutte le altre sono di ben altra natura, come performance: industrie elettriche ed elettroniche sono migliorate dell'8,9%, i metalli del +5,7%, l'industria del legno e del mobile +2,3%. Sempre in positivo, ma con crescita meno intensa, le industrie della chimica-gomma-plastica (+1,2%), quelle alimentari e delle bevande (+1,1%) e le aziende del tessile-abbigliamento (+0,4%).

L'«asterisco» accanto ai mezzi di trasporto è legato al fatto che il risultato è frutto di tendenze interne differenziate tra loro:

in particolare, l'aerospaziale ha dato un forte impulso verso il basso, ma si tratta di un comparto particolare, in cui le commesse hanno coordinate temporali particolari e non ricorrenti. In compenso, sono all'orizzonte nuove curve di crescita visto che gli ordinativi interni e quelli esteri promettono bene.

Infine, analizzando gli andamenti a carattere geografico, l'unica minima discrepanza riguarda Asti (-0,5%). Le altre hanno corso parecchio, a cominciare dal Verbano Cusio Ossola (+8,4%). Quindi Alessandria (+4,5%), Vercelli (3,1%) e Biella (+2,6%). Bene anche la provincia di Cuneo (+1,9%), seguita dal «doppio» +1,3% di Torino e del Novarese.

Twitter: @SciuRmax

IL CITTADINO  
DEL PIEMONTE  
PAG. 6

**LA NOVITÀ**

Tra i dati confortanti,  
anche la crescita della  
domanda interna

**ECONOMIA** Nel primo trimestre la produzione ha fatto registrare una crescita del 2,2%

# L'industria si rimette in moto trainata da export e fatturati

→ Parte in positivo il 2016 sul versante della produzione industriale. L'indagine congiunturale sull'industria manifatturiera diffusa ieri da Unioncamere dice che in Piemonte l'incremento è stato del 2,2 per cento nel primo trimestre dell'anno, ma il segno più si trova davanti a tutti i principali indicatori relativi al periodo. A crescere sono infatti l'export e gli ordini interni, il fatturato e il grado di utilizzo degli impianti.

Le performance meno brillanti in termini di produzione hanno caratterizzato le grandi imprese (oltre 249 addetti), che hanno subito una flessione dell'1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2015. Per tutte le altre realtà si è invece registrata una crescita dei livelli produttivi. In particolare, le medie imprese (50-249 addetti) hanno manifestato il trend migliore (+4,9%), seguite dalle imprese di piccole dimensioni (10-49 addetti), con una variazione positiva del 2,6%. Buona anche la performance realizzata dalle micro imprese sotto i 10 addetti, che hanno chiuso il periodo in crescita dell'1,3 per cento.

**VOLPIANO**

## Photovox chiude, 22 dipendenti a casa

Il tribunale di Ivrea ha dichiarato fallita la Photovox di Valperga. Chiude i battenti la ditta di via Belmonte 1, azienda manifatturiera leader per oltre 60 anni nell'ambito della sensoristica magnetica ed elettronica. Restano senza lavoro 22 dipendenti, che potranno comunque accedere al fondo di garanzia del Tfr. Il territorio canavesano perde un altro importante tassello della sua travagliata storia industriale. Fondata dalla famiglia Rossi nel 1951, la Photovox era conosciuta e apprezzata grazie alla sua capacità di ideare, progettare, sviluppare, costruire e introdurre nel

territorio prodotti ad alto contenuto tecnologico. Fiore all'occhiello della produzione erano le testine magnetiche, con la fornitura di ricambi per macchine Olivetti, Panini, Cts. Dopo un triennio di messa in liquidazione, con cassa integrazione e mobilità volontaria dei dipendenti, l'ultimo capitolo di questa vicenda senza lieto fine sarà scritto ora dal curatore fallimentare, l'avvocato Carlo Felice Maggi, a cui spetterà l'esame dello stato del passivo insieme al giudice delegato, Rossella Mastropietro.

[e.a.]

La crescita dell'output manifatturiero è stato il frutto degli andamenti positivi registrati nella quasi totalità dei principali comparti, si legge nell'indagine di Unioncamere. Si collocano al di sopra della media regionale le variazioni registrate dalle industrie elettriche ed elettroniche (+8,9%), dal comparto dei metalli (+5,7%) e dall'industria del legno e del mobile (+2,3%). Sempre in positivo, ma con crescita meno intensa, le industrie della chimica-gomma-plastica (+1,2%), quelle alimentari e delle bevande (+1,1%) e le aziende del tessile-abbigliamento (+0,4%). Sostanzialmente stazionarie le dinamiche evidenziate dalla meccanica (+0,1%) e dai mezzi di trasporto (-0,2%). «Il primo trimestre ci consegna un bilancio positivo - ha commentato il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello -. La nostra economia si sta rimettendo in moto».

no al di sopra della media regionale le variazioni registrate dalle industrie elettriche ed elettroniche (+8,9%), dal comparto dei metalli (+5,7%) e dall'industria del legno e del mobile (+2,3%).

Sempre in positivo, ma con crescita meno intensa, le industrie della chimica-gomma-plastica (+1,2%), quelle alimentari e delle bevande (+1,1%) e le aziende del tessile-

abbigliamento (+0,4%). Sostanzialmente stazionarie le dinamiche evidenziate dalla meccanica (+0,1%) e dai mezzi di trasporto (-0,2%). «Il primo trimestre ci consegna un bilancio po-

sitivo - ha commentato il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello -. La nostra economia si sta rimettendo in moto».

[al.ba.]



Il 2016 è partito in modo positivo per l'industria piemontese

CROMAS Qui  
P.S.G. 19

**IL CASO** Inaugurato il quartier generale. Carbonato: «Continuiamo a investire, guardiamo al sud-est asiatico»

# Una nuova casa per Prima Industrie

## «Il cuore e la testa restano a Torino»

**Filippo De Ferrari**

→ Il nuovo quartier generale di Prima Industrie, per il quale sono stati investiti 15 milioni di euro, sarà anche uno showroom per mettere in mostra i prodotti dell'azienda. I clienti non mancano: «Abbiamo prenotazioni da tutto il mondo fino a settembre», ha sottolineato il presidente Gianfranco Carbonato, inaugurando il nuovo "Headquarters & Technology Center" di via Torino-Pianezza a Collegno. Qui saranno spostati gli uffici centrali del gruppo che con 365 milioni di fatturato nel 2015 e 1.600 dipendenti nel mondo (la metà in Italia) è leader nello sviluppo, produzione e commercializzazione di sistemi laser per applicazioni industriali e macchine per la lavorazione della lamiera. Un primato che l'azienda vuole mantenere a lungo: «Ora possiamo guardare lontano, soprattutto al mercato del sud-est asiatico».

Il nuovo quartier generale (5mila metri quadrati suddivisi tra uffici e sala demo con macchine del valore di 6,5 milioni) ricoprirà un ruolo strategico. «Con la crescita di questi anni - ha aggiunto Carbonato - avevamo l'esigenza di creare un polo centrale in grado di coordinare le varie realtà del gruppo. È un progetto che abbiamo immaginato per molti anni. Oggi finalmente abbiamo una casa per le tecnologie del nostro gruppo e per i prodotti della nostra divisione Prima Power. Formando alcuni dei maggiori clienti al mondo dei principali settori industriali, è sempre più importante avere la possibilità di ospitare i nostri clienti per spiegare loro le nostre tecnologie. È un'esigenza fondamentale per un gruppo tecnologicamente all'avanguardia come il nostro, che investe il 6,5% del fatturato in ricerca e sviluppo e offre prodotti fortemente innovativi». E che conferma il ruolo di Torino «come capitale dell'innovazione», ha sottolineato il sindaco Piero Fassino. «Il nostro compito - ha aggiunto il

presidente designato di Confindustria Vincenzo Boccia - è costruire un ambiente ideale all'industria italiana; al resto, a fare industria, ci pensano gli imprenditori, in Italia ce ne sono tanti e capaci, come dimostra la nascita del nuovo polo di Prima Industrie. Mi fa piacere aprire il mio mandato qua a Collegno con l'inaugurazione di una realtà come questa, ogni volta che apre un'impresa è una festa, quando un'impresa chiude è un lutto. Quando apre una grande impresa non solo bisogna essere riconoscenti all'imprenditore, in questo caso Gianfranco Carbonato, che è anche un amico, ma bisogna essere riconoscenti al lavoro. Nelle nostre fabbriche in realtà c'è una visione larga in termini di prodotto, è in corso una rivoluzione che

va capita e supportata».

Una lezione che Carbonato conosce bene. L'azienda che ha fondato nel 1977 oggi può contare su 8 stabilimenti nel mondo, è presente in 80 Paesi ed è intenzionata a crescere ancora, a partire dalla Cina, dove nel 2015 è stato aperto lo stabilimento di Suzhou. «Il rallentamento della Cina - ha sottolineato Carbonato - non ci preoccupa, quel mercato è sterminato e ha ampi margini di crescita. Come l'area del sud-est asiatico, dove vivono 600 milioni di persone, tra cui molti giovani interessati e motivati. E abbiamo intenzione di rafforzarci ulteriormente anche in Giappone». Senza dimenticare, però, le proprie origini. «Siamo un gruppo internazionale, ma il cuore e la testa sono a Torino», ha sorriso Carbonato.



## A Collegno una nuova casa per il «quartier generale»

■ Un nuova casa, ma soprattutto un nuovo quartier generale per Prima Industrie, una delle aziende di punta del nostro tessuto produttivo regionale, il cui presidente e fondatore è Gianfranco Carbonato, attuale numero uno di Confindustria Piemonte. Gruppo presente in 80 Paesi, con 1600 dipendenti, 8 stabilimenti produttivi e 8 centri di ricerca e sviluppo, qui porterà gli uffici centrali del Gruppo che con 365 milioni di fatturato nel 2015 è leader nello sviluppo, produzione e commercializzazione di sistemi laser per applicazioni industriali e macchine per la lavorazione della lamiera, oltre ad elettronica industriale e tecnologie laser.

L'area scelta si trova a Collegno, in via Torino-Pianezza, a pochi passi dal capoluogo piemontese. E alla cerimonia di inaugurazione - oltre all'immaneabile Piero Fassino che in piena campagna elettorale non perde un'uscita pubblica né un taglio del nastro, anche «in trasferta» - c'erano ospiti d'onore come il neo presidente nazionale di Confindustria, Vincen-



zo Boccia. «Con la crescita dimensionale di questi anni - sono state le parole di Carbonato - avevamo l'esigenza di creare un polo centrale in grado di coordinare in maniera forte le varie realtà del Gruppo. È un progetto che abbiamo immaginato per molti anni. Oggi finalmente abbiamo una casa per le tecnologie del nostro gruppo ed in particolare per i prodotti della nostra divisione Prima Power».

Il nuovo centro, in cui Prima Industrie ha investito 8,5 milioni (oltre ai circa 6,5 milioni di macchine complessivamente esposte nella sala demo) e che è stato realizzato in meno di un anno dalla posa della prima pietra, è strutturato in 5000 metri quadri totali, di cui 2500 dedicati agli uffici corporate di Prima Industrie e divisionali di Prima Power e 2500 dedicati alla sala Demo e all'ospitalità dei clienti.

IL GIORNALE del PIEMONTE PAG. 6

# Legali in sciopero "Torino maglia nera per le prescrizioni? La colpa è dei pm"



Un'aula di tribunale vuota: gli avvocati sciopereranno per tre giorni

SARAH MARTINENGI

«**D**OVE i tribunali sono ben organizzati, i reati non si prescrivono. Il caso della Thyssen è un esempio positivo di come le indagini, anche più complesse, possono essere chiuse in tempi rapidi. Nonostante tutti i gradi di giudizio, due processi d'Appello e due pronunce di Cassazione, la prescrizione non c'è stata. Ma spesso a Torino gli infortuni sul lavoro hanno invece iter lunghissimi, con indagini che durano anche cinque anni senza particolari motivi».

Roberto Trincherò, presidente della Camera penale del Piemonte Occidentale Vittorio Chiusano, spiega così le ragioni che hanno portato gli avvocati a disertare le aule per tre giorni, da oggi al 26 maggio. Anche a Torino si preannuncia un'adesione altissima allo sciopero indetto dall'Unione camere Penali (tra le udienze che salteranno anche quella di "rimborsopoli"). «L'opinione pubblica deve sapere che siamo assolutamente contrari alla proposta di allungare i ter-

mini della prescrizione perché questo allungherà solamente i tempi dei processi — aggiunge Trincherò — Non sono gli avvocati a mettere in atto manovre dilatorie per far scattare la prescrizione e i dati lo dimostrano». Torino indossa la

maglia nera per lentezza dei procedimenti con il 39,9 per cento di prescrizioni, perciò sia la procura che il tribunale hanno imposto riforme e nuove sezioni per arginare il fenomeno. «Vedremo che risultati ci saranno: credo che i pm deb-

bano impegnarsi di più senza caricare i giudici della responsabilità di archiviare o no» commenta Trincherò. «Per ora i dati indicano che 4 indagini su 10 si estinguono per prescrizione — spiega l'avvocato Alberto De Sanctis — Il problema è

## L'INCHIESTA

### Giudizio immediato per il presunto killer del procuratore Caccia



**L'IMPUTATO**  
Rocco Schirripa,  
presunto killer

**I**L GIP di Milano, Stefania Pepe, ha accolto la richiesta di giudizio immediato, formulata dai pm Ilda Boccassini e Marcello Tatangelo, per Rocco Schirripa, accusato di essere l'autore materiale dell'omicidio del procuratore di Torino, Bruno Caccia, ucciso a colpi di pistola sotto casa il 26 giugno 1983. Il processo si aprirà il 6 luglio davanti ai giudici della Corte d'Assise di Milano e si svolgerà con rito ordinario, in quanto i difensori di Schirripa — in carcere dallo scorso 22 dicembre quando fu arrestato dalla squadra mobile di Torino — Basilio Fòti e Mauro Anetrini, hanno annunciato che non chiederanno riti

alternativi. Per il delitto Caccia è già stato condannato all'ergastolo a titolo definitivo il mandante, Domenico Belfiore, agli arresti domiciliari da alcuni mesi per motivi di salute. Schirripa, che negli ultimi anni faceva il panettiere a Torino, sarebbe invece l'esecutore materiale. All'arresto di Schirripa, soprannominato nell'ambiente della 'ndrangheta «Rocco Barca», gli inquirenti sono arrivati utilizzando la tecnologia dei cellulari in modo nuovo: introducendo un virus nei telefoni hanno potuto captare le conversazioni a casa di Belfiore, senza ricorrere a microspionaggio.

(o.giu.)

l'incidenza della prescrizione prima del dibattimento: nel distretto di Torino l'88 per cento delle prescrizioni avviene in questa fase, solo il 2 per cento in dibattimento, dove cioè intervengono gli avvocati». «Le prescrizioni dipendono da problemi organizzativi della procura e dalla volontà dei magistrati di portare avanti un processo piuttosto che un altro — spiega ancora Trincherò — capita che per malattie professionali e infortuni il fascicolo resti "parcheeggiato" in fase di indagini anche 5 anni, quando il tempo della prescrizione è di 7 anni e mezzo. Mancano regole perentorie sui termini delle indagini preliminari».

«Un altro punto su cui siamo contrari è il processo a distanza per gli imputati detenuti — spiega invece il vicepresidente Davide Richetta — il disegno di legge prevede di ampliare le norme che di-

Si prevedono alte adesioni alla protesta delle Camere penali  
Tra i temi anche i dibattimenti a distanza e la giustizia-show

spongono videoconferenze per imputato e testimone, nel nome di una presunta efficienza economica. Ma questo è inaccettabile: un processo penale non è efficiente se costa poco ma se è giusto, e un imputato non può stare lontano dal giudice e dal suo difensore». «È già capitato a Torino — aggiunge il legale Antonio Genovese — che un imputato non sia stato portato al suo processo perché secondo il giudice mancava una comunicazione scritta del difensore».

«L'ultimo punto — conclude Trincherò — riguarda le intercettazioni e la spettacolarizzazione dei processi. Bene ha fatto Spataro a emanare una circolare, ma il fatto che si siano dovuti imporre limiti significa che un problema esiste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Polemica dei grillini dopo il blocco ferroviario

Inchiesta

GIANNI GIACOMINO

# “La Torino-Ceres in pezzi ma si buttano via i soldi”

## “Cento milioni per l'inutile tunnel di corso Grosseto”



**Come acciughe**  
**Come si viaggia ogni mattina sulla Torino-Ceres**

grande opportunità di sviluppo per il territorio, sostenuta da tutte le amministrazioni della zona - evidenza Brizio - perché la linea si collegherà con il nuovo scalo di piazza Rebaudengo e

da lì verso Porta Susa e la rete ferroviaria nazionale, mentre oggi i treni fermano a Dora». Incalza: «Credo che le affermazioni dei grillini sulla Torino-Ceres non abbiano proprio senso, perché, in questi ultimi anni, sulla tratta sono stati investiti milioni e milioni di euro».

### «Linea non abbandonata»

Dalla direzione del Gtt fanno sapere di non voler entrare nella querelle sul tunnel corso Grosseto. Ma l'ingegner Gian Piero Fantini, direttore della Divisione Ferrovie di Gtt, sottolinea come: «I lavori previsti per il prossimo anno ammontano ad un milione di euro e quelli per il potenziamento montano della tratta a 123 milioni di euro negli ultimi anni, quindi non è

assolutamente abbandonata e, lo scorso anno, sono stati trasportati 2 milioni e 175 mila passeggeri». Inoltre Gtt fa sapere che si sono sempre attuati i lavori di manutenzione ordinaria e anche straordinaria della linea dove viaggiano - a parte sei «belghe» e due motrici - nove TTR Minuetto di ultima generazione, già attrezzati per circolare sulla rete di Ferrovie Italia. Gli ultimi? «Mezzo milione di euro per il consolidamento versanti tratta montana - snocciola ancora Fantini - 865 mila euro per i restyling della galleria di Lanzo, mezzo milione per il rifacimento delle stazioni montane e altri 220 mila per le recinzioni lungo linea e l'elenco sarebbe ancora lungo».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Dopo l'incidente che ha disintegrato i sistemi di controllo della linea ferroviaria Torino-Ceres, provocando l'interruzione da San Maurizio a Nole Canavese, divampa anche la polemica politica. Ad innescarla è il consigliere regionale Federico Valetti, che è pure vicepresidente della Commissione Trasporti. «Come può un banale incidente mettere fuori uso quasi metà tratta? E' evidente che qualcosa non ha funzionato - non si perde in giri di parole Valetti che, sulla Torino-Ceres, presenterà un'interrogazione alla giunta di Palazzo Lascaris -. E la responsabilità non può essere attribuita solo all'incidente. I lavori di manutenzione bloccano ogni anno, dal 2012, buona parte della tratta. Cosa è stato fatto in questi anni? Visti i risultati, sembrerebbe poco o nulla». Rincarare la dose: «La linea cade a pezzi e necessita di urgenti lavori di manutenzione intanto la Regione sperpera oltre 100 milioni di euro per l'inutile tunnel di corso Grosseto. Un progetto folle e dispendioso a fronte del quale i sindaci e gli amministratori di Ciriè e del Ciriaceese non hanno saputo opporre un'efficace dissuasione nei confronti della politica regionale e Torinese». E poi: «La stessa amministrazione Pd di Ciriè ha avuto il ruolo di garante che gli interessi esterni al territorio non venissero disturbati. Quei soldi devono essere investiti per migliorare la linea, non su progetti faraonici come il tunnel».

### La risposta di Brizio

Il sindaco Pd di Ciriè Francesco Brizio, che è anche ex presidente di Gtt, proprio non ci sta alle accuse lanciate dai grillini. «Innestare la Torino-Ceres nel passante ferroviario è stata una

LA STAMPA PAG. 61